

# A 12 anni violentata da un ventenne

La bambina è stata costretta a un rapporto completo dal ragazzo incensurato conosciuto su Instagram

PIOLTELLO  
di Barbara Calderola

Si erano conosciuti su Instagram, ma lui l'aveva adocchiata da un po', lei invece all'inizio credeva si trattasse di un incontro casuale. La verità è venuta fuori tra un messaggio e l'altro, ma per la dodicenne, convinta di avere un nuovo amico, quel rapporto si è trasformato in stupro. Lui, 20 anni, incensurato, operaio adesso disoccupato, di origini sudamericane, la incrocia il 3 aprile mentre lei sta andando da un'amica. Probabilmente ne aveva studiato le abitudini.

Il perimetro di questa storia è il quartiere Satellite, babele con cento lingue diverse che rimbalzano nei palazzoni del rione multietnico di Pioltello. Una città nella città. Il violentatore e la sua vittima abitano entrambi in uno dei condomini che fanno da sfondo alla vicenda. Il ragazzo la obbliga a salire in cima a una terrazza e una volta lì, mostra le sue vere intenzioni: i pri-



I carabinieri sono riusciti a individuare e ad arrestare il giovane

mi approcci lasciano presto il posto ad altro. La violenta. Poi, la minaccia. La tempesta di messaggi in cui le intima di non raccontare ad anima viva cosa è successo in cima a quella scato-

ARRESTATO IN POCHE ORE

Quando lui ci ha riprovato si è confidata con la madre

la di cemento armato, un'alveare con tante celle. La piccola ha paura, fa come dice lui, obbedisce. Si tiene tutto dentro, finché il 25 aprile rischia che succeda un'altra volta. Incontra di nuovo il suo aguzzino e lui prova ancora a trascinarla sul terrazzo. La afferra per un braccio - racconterà ai carabinieri - la strattone, ma lei riesce a scappare e si rifugia a casa.

Alla fine la bambina si confida con la mamma, che si presenta in caserma e riferisce tutto nei particolari. Una sequenza drammatica. Alla Mangiagalli confermano la storia. La bambina fornisce elementi chiave per rintracciare l'aggressore, il resto lo fa la conoscenza del territorio: le ricerche durano una giornata. Il ventenne viene individuato e fermato. A casa sua vengono trovati anche gli indumenti che indossava durante gli abusi.

Indizi pesanti, e lui viene portato via in manette. Ora è in cella a San Vittore con l'accusa di violenza sessuale aggravata. Il gip ha disposto la custodia cautelare in carcere, ma il peruviano si è avvalso della facoltà di non rispondere.

Per la bambina, invece, è cominciato il percorso di ricostruzione, dopo il terribile trauma. La aiuteranno a lasciarsi alle spalle un'esperienza così dolorosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La psicologa

## Un trauma difficile da superare

PIOLTELLO

«Difficoltà nel rapporto con il corpo e nelle relazioni. Rischio di isolamento». Laura Fagnani (nella foto), psicologa della Fondazione Martini, spiega le conseguenze di una violenza sessuale su una bambina. «Non è un problema di immagine, ma di percezione, per le vittime è difficile fare i conti con le parti violate.

Problemi che si accompagnano agli aspetti emotivi. Il senso di colpa e di vergogna sono i più nocivi, bisogna aiutare chi ha subito a liberarsene. E poi c'è il rapporto con gli altri, che può diventare così difficoltoso da far richiudere la persona in sé stessa. L'impatto traumatico è enorme e incide su tutti gli aspetti della vita. Lo stupro segna una prima e un dopo, è una lacerazione nella trama dell'esistenza». E fra le implicazioni che porta con sé «c'è la maggior fatica che diventa un carico costante, c'è una diffidenza che riemerge a ogni contatto esterno, con nuovi conoscenti ma anche con parenti che entrano a far parte della cerchia familiare». Tutto questo può portare «a perdita del valore della persona, a maggior ragione se l'identità è in fase di costruzione. Un evento così stressante ha bisogno di servizi in grado di farsi carico di tutte queste criticità». La dodicenne al centro del caso di Pioltello ha raccontato alla mamma cosa era successo. «Ma ci sono ragazze che non ci riescono. Bisogna imparare a capire i segnali di disagio. Una spia importante sono i cambiamenti repentini di comportamento. Dietro può esserci un abuso». Mentre, per superare il trauma «serve un clima aperto, di ascolto profondo, dove il giudizio è messo al bando».

Bar.Cal.

Bar.Cal.

UN LUNGO INCUBO

Minacciata dallo stupratore la vittima ha taciuto per settimane

## Esplode il disagio «Pazienti raddoppiati»

Gli esperti dei cinque consultori: chiedono aiuto gli adolescenti alle prese con ansia e angoscia. Raccolta di fondi per le spese

TREZZO SULL'ADDA

Incastrati tra conflitti familiari e lontananza dagli amici, quattro ragazzi al giorno fra hinterland e Brianza finiscono sul lettino dello psicologo. Da gennaio a marzo sono stati 239, hanno fra i 6 e i 17 anni e questo è il tributo che pagano alla pandemia. Ad accoglierli nei cinque consultori sparsi sul territorio - Trezzo, Melzo, Cernusco, Peschiera e Vimercate - sono gli esperti della Fondazione Martini. Soffrono di attacchi di panico, di ansia e di angoscia. Ma soprattutto si ritirano dalla vita, si isolano, tanti sono autolesionisti.

Le tensioni tipiche dell'età - due i momenti critici osservati dagli specialisti, il passaggio dall'infanzia all'adolescenza e dall'adolescenza al mondo adulto - sono amplificati dalla crisi sanitaria e dalle restrizioni che ha imposto. A preoccupare è anche il fatto che a differenza che in passato, adesso sono gli stessi studenti a chiedere aiuto, o i loro genitori. Prima che il Sars-Cov 2 cambiasse tutto erano scuole, neuropsichiatri, cioè chi li osservava dall'esterno, «ora invece l'urgenza di affrontare il problema è percepita dagli stessi ragazzini». L'analisi del target ha permesso di confermare una tendenza di genere già consolidata: sono soprattutto le femmine fra i 13 e i 17 anni a bussare alla porta del consultorio, 177 contro 73 maschi. Una tendenza che ricalca il rapporto medio,



16,6% (uomini), 84,4% (donne). I bisogni esplodono, ma le risorse sono limitate. Per questo la Fondazione lancia una raccolta fondi a favore della campagna «Sos Minori». «Dal 2020 a oggi abbiamo investito 80mila euro nel servizio, il percorso per i pazienti è gratuito - ricorda il presidente Gabriele Pirola -. Non possiamo abbandonare i giovani a sé stessi. Diamo a una mano, ma per continuare abbiamo bisogno del sostegno di tutti. Possiamo venirne fuori, se ricominciamo proprio dai ragazzi, che

per fortuna hanno imparato a lanciare l'allarme. Devono poter continuare a farlo».

Le liste d'attesa si allungano, solo nella prima parte dell'epidemia i consultori avevano offerto duemila sedute psicologiche on-line anche ad adulti, e ora è anche peggio: «In genere in un anno ci occupiamo di 650 adolescenti, ora in un solo trimestre siamo a 300, il doppio rispetto a prima». Per donare: [www.fondazionemartini.org/emergenzaminori](http://www.fondazionemartini.org/emergenzaminori).